

Conclusioni (Avv. Cristina Martorana)

“Il PNIEC prevede circa 131 GW di rinnovabili al 20230, di cui circa il 60% (79 GW) solare, settore la cui crescita è stata abbastanza lineare, con una recente accelerazione.”

Così ha sostanzialmente esordito Alessandro Marangoni, che ha poi accompagnato una platea molto attenta attraverso una lettura, dati alla mano, dello sviluppo delle rinnovabili elettriche e degli accumuli nel territorio della penisola; sviluppo guidato da una diversa tipologia autorizzativa, taglia e localizzazione.

Ne è chiaramente emerso un quadro per certi versi rassicurante, che vede la Puglia e la Sicilia guidare la transizione per “potenza autorizzata”, ma ancora poco chiaro a causa del copioso contenzioso che si è innescato dopo:

- (i) la pubblicazione del Decreto Aree Idonee – che ha peccato di eccessiva delega –
- (ii) l’approvazione della Legge Regionale Sarda sulle Aree idonee, attualmente al vaglio della Corte Costituzionale per numerosi profili di ritenuta illegittimità, assieme al tanto contestato DL Agricoltura nonché
- (iii) l’emanazione di un Testo Unico FER che non ha esattamente colto nel segno.

Ma questo non ha impedito di riconoscere alla Puglia un ruolo strategico grazie al contesto socio-politico favorevole e soprattutto alla grande imprenditorialità che la caratterizza e la sua capacità di creare una filiera diffusa. Non per nulla, aggiungo io, visto che, grazie alla “fuga in avanti” della famosa normativa sulle DIA Pugliesi e i successivi impianti autorizzati, la Regione ad oggi vanta ben 7,3 GW di potenza FER installata.

Sulla “gravosità e forte capacità di condizionamento” del contenzioso sull’operato degli enti istruttori ha posto l’accento anche Elisa Scotti, sottolineando come, in seguito al susseguirsi di numerose normative sulle semplificazioni, all’allargamento delle competenze in materia di VIA a livello ministeriale, alla mancata definizione di un ordine di priorità delle numerosissime istanze autorizzative (che non necessariamente – o non esclusivamente – dovrebbe essere solo quello temporale, data la sua intrinseca incapacità di selezionare il progetto migliore), all’ovvia, ma necessaria, constatazione che ogni valutazione di idoneità delle aree deve essere fatta in concreto, caso per caso, la giurisprudenza sia ormai “diventata protagonista”. Con ciò determinando ulteriori ritardi nelle istruttorie soggette a tempistiche perentorie del tutto irragionevoli non solo per la complessità dei progetti ma anche per la inadeguatezza della documentazione a sostegno delle istanze. Una situazione emergenziale che non può certo risolversi però a “colpi di sentenze”.

Il tutto in un contesto, in cui il ruolo di primo piano della Regione Puglia nel contesto della transizione energetica, è stato ampiamente delineato da Francesco Corvace, il quale però si è detto altresì preoccupato in merito alla risposta che il mercato darà su quanti dei progetti autorizzati vedranno la luce. Il rischio è che la percentuale di mortalità si attesti attorno al 50%. E ciò per una serie di ragioni, tra le quali certamente il contesto territoriale infrastrutturale che vede una rete di connessione “virtualmente satura” senza la possibilità, per gli enti autorizzanti, di valutare *a priori* quanta di quella saturazione sia appunto solo virtuale. Il tutto a diretto pregiudizio dei progetti più

PARTNERS

Filippo Troisi
Monica Colombero
Alberto Giampieri
Andrea Giannelli
Alberto Maggi
Andrea Silvestri
Gian Paolo Tagariello
Bruno Bartocci
Andrea Botti
Claudia Gregori
Giovanni Nardulli
Enzo Schiavello
Stefano Parlatore
Rosella Antonucci
Andrea Sacco Ginevri
Gabriele Capecechi
Emanuele Esposito
Piero Venturini
Vito Auricchio
Tommaso Bernasconi
Marco Gubitosi
Giuseppe Abbruzzese
Alessandro Botto
Cecilia Carrara
Giacomo Gitti
Marco Graziani
Guido Iannoni Sebastianini
Cristina Martorana
Antonio Palazzolo
Giovanni Scirocco
Simone Ambrogi
Niccolò Bertolini Clerici
Francesco Florio
Marco Iannò
Filippo Ruffato
Luca Autuori
Giandomenico Ciaramella
Andrea Fedi
Lorenzo Gentiloni Silveri
Daniele Geronzi
Antonio Matino
Pietro Merlino
Filippo Pacciani
Daria Pastore
Marco Penna
Vittorio Pozzi
Marco Saggiocca
Antonio Siciliano
Federico Vezzani
Enrico Attanasio
Stefano Bandini
Antonella Capria
Filippo Chiodini Innocenti Ducci
Giorgio Colombo
Matteo Fanni
Iacopo Fontana
Tommaso Li Bassi
Marco Mastroianni
Valerio Mosca
Federica Pomero
Roberto Randazzo
Monica Riva
Barbara Sancisi
Andrea Tortora della Corte
Sven von Mensenkampff
Giorgio Vanzanelli
Serena Commisso
Marco D'Agostini
Laura Li Donni
Giulio Mazzotti

Alberta Figari *Of Counsel*

MILANO

Via Broletto, 20 - 20121
T +39 02 89 63 071

ROMA

Via di San Nicola da Tolentino, 67 - 00187
T +39 06 93 18 271

LONDRA

Aldermay House
10 - 15 Queen Street - EC4N 1TX
T +44 (0)20 7074 2211

info@legance.it
www.legance.it

virtuosi, che non necessariamente sono quelli già autorizzati, ma non ancora costruiti.

Per questo, correttamente è stato sottolineato come sia stata data troppa enfasi “all’esercizio di identificazione aree idonee”, dato che l’idoneità dell’area non può essere decisa in astratto. L’idoneità dell’area è, come aveva già sottolineato Elisa Scotti, ciò che sono chiamati a valutare gli enti competenti a rilasciare le richieste autorizzazioni, a prescindere dalla qualificazione formale, che potrebbe anche essere di aree non idonea, o semplicemente ordinaria. Si ricorda che non idoneità non significa divieto di realizzazione.

Chiara Giordano ha poi magistralmente delineato il piano di sviluppo di Terna a supporto della transizione energetica, sottolineando come la Puglia si sia posizionata in “prima fila” anche rispetto ad una tecnologia non ancora presente in Italia: l’eolico *off shore*. Una tecnologia per noi essenziale, ma per supportare la quale gli investimenti infrastrutturali saranno ingenti, anche a livello portuale.

È chiaro quindi che per accompagnare questo cammino verso la transizione c’è bisogno di “un cambio di passo”, che passi anche per un cambio normativo. È certo quindi che andremo verso l’approvazione di una ulteriore serie di disposizioni che guideranno l’evoluzione verso un modello di programmazione territoriale efficiente, attraverso la creazione di 76 microzone per tali intendendosi porzioni di RTN sub-regionali, individuate come insieme di Comuni, che consentiranno di modellare in modo efficace i principali vincoli intrazonali al trasporto dell’energia, mantenendo la semplicità modulistica. Un’evoluzione molto attesa che spaventa però il mercato, dato che ancora non se ne possono apprezzare gli impatti e soprattutto l’eventuale portata retroattiva non conoscendo ancora quale sarà il testo finale della norma.

Parlando di infrastrutture di rete, il *file rouge* che ha dipanato i diversi interventi non poteva che passare attraverso la definizione del ruolo della rete di distribuzione, impeccabilmente descritta da Fabio Cazzato. Contesto di riferimento, cambiamento climatico, generazione distribuita ed elettrificazione dei consumi sono stati gli argomenti chiave della relazione, in un contesto in cui le sfide per il DSO passano anche attraverso la digitalizzazione, la resilienza, l’*hosting capacity* (tema ahimè ricorrente) e la qualità tecnica, tenendo conto che il cambiamento climatico rischia di determinare notevoli impatti sulla rete. In questo contesto il ruolo del DSO ambisce ad essere ridefinito, dato che, come delineato dal PNIEC, la rete di distribuzione dovrà integrare le azioni di tutti gli attori, abilitando un sistema energetico aperto, flessibile, sostenibile e, appunto, digitale, mediante gli importanti interventi di sviluppo e potenziamento della rete già in corso e previsti dai nuovi Piani di Sviluppo.

Ed è per questo che Pietro Pacchione in rappresentanza di Elettricità Futura, non si è fatto mancare l’occasione di sottolineare che se il cammino verso la transizione energetica, pur se non senza intoppi, sta proseguendo, non dobbiamo dimenticare che senza “pianificazione” si rischia di perdere tempo o di fare scelte sbagliate. Occorre decidere il ruolo che si vuole dare alle rinnovabili: obiettivo o costo? C’è una curva di scambio tra le due, ed in questa curva le variabili che possono determinare gli orientamenti sono varie, ma la pianificazione e il coordinamento strategico tra tutti gli *stakeholders* continuano ad avere un ruolo fondamentale per il successo della transizione verso gli obiettivi europei, al 2030, al 2050 e anche oltre.

Pianificazione, opportunità, visione sono state anche le parole che più hanno caratterizzato gli interventi della seconda tavola rotonda durante la quale Emanuele Taibi ha dato prova della sua profonda conoscenza del settore degli accumuli, letto in combinato disposto con la realtà infrastrutturale della Regione Puglia, sia per capacità installata FER sia per la quantità di connessioni con benessere per stoccaggi. Accumuli, o stoccaggi che dir si voglia, in grado di offrire una serie di servizi: dal *time shifting*, al *fast frequency response*, alla riserva primaria, secondaria e terziaria, etc.

Gli ha fatto poi eco Alessandro Migliorini che, dal canto suo, ha intrattenuto la platea, non ancora sazia di sapere, sull’esperienza di un operatore danese che molto spesso ha avuto la possibilità di vedere in anteprima ciò che potrebbe funzionare anche altrove, ed in specie per il territorio pugliese. Alessandro ci ha raccontato del *biofuel*, tecnologia già “testata” che si adatterebbe perfettamente, previo qualche investimento infrastrutturale portuale, alla realtà che ci ospita dando ulteriore valore alle realtà locali. E se non è risultata inaspettata la domanda di Valeria Viti sulla sorte

dell'agrivoltaico in Puglia, dopo la recente pronuncia del TAR Lazio, ha ritenuto l'orientamento regionale troppo restrittivo – salvo che lo stesso non sia frutto di una scelta strategica ben precisa e voluta, aggiungo io, – l'evento non poteva che chiudersi con la presentazione di un'ulteriore opportunità per il territorio e cioè con la possibilità di “sposare” solare e viticoltura (come ci ha mostrato David Vita di Solarwine), ma ancor di più coniugare “agrivoltaico sostenibile ed energia solare” grazie alla innovazione di Emanuele Lovece. Una scelta percorribile e sostenibile

In estrema sintesi, l'evento organizzato assieme all'amico Giovanni Dibenedetto è stato la dimostrazione, se mai fosse stato necessario, che c'è un mercato e ci sono numerosi *stakeholders*, siano essi pubblici o privati, determinati a contribuire quotidianamente e costantemente a dare concretezza ed effettività a quel processo di transizione energetica tanto auspicato a livello mondiale ed europeo e, come tale, posto al centro delle politiche energetiche del nostro Paese, ormai stabilmente da alcuni decenni.

La professionalità, le idee e la volontà non mancano; non mancano neanche i capitali: speriamo che non manchino strategia, visione e programmazione.